

Lavorare sulla situazione attuale e sulle funzioni del Disegno In Rilievo (DIR) nell'insegnamento e nell'accesso alla cultura porta a riflettere sulle condizioni di elaborazione del DIR. È così che, nel quadro generale della politica di integrazione dei portatori di handicap visivi e di fronte alla domanda crescente di documenti iconografici in rilievo nei luoghi di insegnamento e cultura, siamo stati condotti a interrogarci sulla realizzazione di questi documenti, oggetto di conoscenza per i non vedenti.

Un esame dello stato della loro produzione in Francia indica la presenza di un insieme di tentativi e prodotti, frutto di logiche divergenti e contraddittorie, che permettono di comprendere la diffidenza del destinatario, il non vedente.

Indicheremo rapidamente queste contraddizioni e le loro conseguenze al fine di far apparire in modo evidente l'urgenza di una normalizzazione delle modalità di produzione e dei prodotti. Questa esigenza non ha per origine l'utopia razionalista del secolo dei lumi, è, invece, l'ultima conseguenza del rispetto che l'ideatore del DIR deve al non vedente. Tale esigenza non è d'altronde incompatibile con quella della salvaguardia del libero arbitrio dell'ideatore.

Se gli strumenti informatici (DAO) offrono una risposta di ottima qualità, permettendo di associare metodi di ideazione, regole procedurali e componenti grafiche, d'altro canto l'uso di questi strumenti rende complessa la formulazione delle procedure sotto forma di regole; soprattutto se si vuole tener conto di tutte le considerazioni dell'ideatore.

Illustreremo quindi unicamente i risultati e le prospettive di una riflessione comune sugli strumenti procedurali e i modelli di base utilizzabili nella ideazione del DIR, assistita dal computer, dopo aver sottolineato l'urgenza di alcuni studi da condurre in materia.

Resoconto

L'insieme delle pubblicazioni concernenti il DIR non obbediscono ad alcuna norma generalizzata su tutto il territorio europeo.

I tentativi di trascrizione rispondono a logiche differenti, che vanno dalla realizzazione di un vocabolario grafico specifico, sostenuto dal giudizio, spesso soggettivo, di un ristretto gruppo di non vedenti, alla determinazione di un vocabolario di forme che tiene conto delle sole esigenze tecniche di fabbricazione.

Questi tentativi sono ugualmente contraddittori poiché alcuni riconoscono al DIR uno status di oggetto di conoscenza (strumento indispensabile per alcune attività conoscitive in cui le rappresentazioni iconografiche sono sollecitate) e altri gli concedono lo status di replicante di una realtà illusoria, in grado quindi di realizzare la prospettiva conica, caratteristica di quest'ultima.

Le conseguenze di quanto detto sono varie: i documenti prodotti sono decifrabili dal destinatario solamente sul luogo di produzione o nei suoi pressi. L'autonomia relativa del lettore non vedente è resa possibile in questo caso perché ha appreso alcuni elementi di codificazione concernenti la formulazione delle figure (misure delle superfici di separazione all'interno di una figura o tra due figure, misure degli elementi grafici costituenti il contorno di un disegno), l'organizzazione di queste figure o dei disegni su di una tavola, la relazione tra il disegno e il testo, la segnaletica utilizzata dall'ideatore, per tutta la rappresentazione grafica o in un settore particolare della conoscenza. In altri termini, allorché il documento iconografico esce dal suo spazio originario di produzione e fruizione, diviene illeggibile poiché il destinatario è in una situazione paragonabile a quella di una persona che non conosce la lingua di un paese ospite.

Come il lettore che appartiene a zone geografiche differenti o istituzioni differenti non può cambiare i documenti ico-

nografici, così gli ideatori e gli organismi da cui dipendono non possono cambiare le loro documentazioni grafiche.

I centri di produzione sono costretti a fabbricare documenti che già esistono, ma sotto un'altra "norma".

I centri editoriali sono obbligati a piccole tirature, con la conseguenza, talvolta, dell'uso di arcaiche tecniche di fabbricazione.

Prima di sottolineare l'urgenza di alcuni studi o ricerche, possiamo già indicare la possibilità di proporre metodi di analisi e di concettualizzazione che possono essere utili a tutti gli ideatori. L'analisi per "registri di immagini", per esempio, permette di individuare il quadro di produzione e di traduzione di un disegno. Questa analisi permette anche di definire alcune regole per la trasformazione di un disegno dal "nero" al rilievo. Parallelamente alla specificazione di strumenti metodologici di questo tipo, abbiamo acquisito la certezza che l'informatica costituisca uno strumento di produzione indispensabile a una realizzazione di qualità costante, avendo riguardo per le esigenze del lettore non vedente. La stabilità delle produzioni di questo sistema, associata alla possibilità di memorizzare cumulativamente i parametri pertinenti al momento della concezione del DIR, è all'origine di questa qualità. Le logiche attuali permettono di accumulare i parametri di presentazione (tipologia dei caratteri, dei tratti) a dei modelli applicabili a disegni creati ex novo. Questa funzionalità offre il vantaggio di conservare e di diffondere l'esperienza acquisita. Indichiamo ora l'esistenza di categorie di disegni, lo schema per esempio, che propongono, partendo da una codificazione esistente, una traduzione di un gran numero di simboli o elementi del codice in una forma adatta alla lettura tattile. L'aver messo a disposizione le banche-dati, contenenti tali elementi grafici predeterminati, può allora costituire un aiuto importante per gli ideatori del DIR che utilizzano frequentemente tale genere di simboli.

Le ricerche necessarie

Uno studio sulla "normalizzazione" e l'informatizzazione della concezione del DIR conduce a perseguire o avviare i lavori in quattro direzioni:

Le normalizzazioni esistenti

Esiste in effetti una normalizzazione dello schema e di alcune forme del disegno tecnico e scientifico (norme NF o ISO). Questa normalizzazione corrisponde all'oggettivizzazione di un lavoro talvolta datato, fondato su un insieme di vincoli di comunicazione tecnica nell'ambito di un mestiere o di un settore di attività.

Questo lavoro non è da ripetere almeno per due ragioni. La prima ragione è di natura etica: è inconcepibile creare norme simboliche specifiche per i non vedenti, essendo ciò contrario allo scopo della comunità di comunicazione che è alla base del nostro tentativo. Inoltre, questo settore di rappresentazione grafica, dove il riferimento all'"oggetto" rappresentato è fissato nel codice in modo monosemico da una corrispondenza unica con la sua rappresentazione simbolica, è sicuramente quello in cui questa comunità è più facilmente realizzabile. La seconda ragione è economica: è certamente interessante utilizzare l'esistente perché esso rappresenta il risultato di una somma di lavoro le cui condizioni non potranno mai essere riprodotte. Questo lavoro ha, inoltre, valore di modello per i tentativi da realizzare nella nostra impresa, poiché chiarisce la situazione nella quale ci troviamo quando "semplifichiamo" un disegno tenendo conto dei vincoli di percezione tattile...

Le soglie della lettura tattile

Parallelamente a questo lavoro sulla concezione e l'informatizzazione del DIR, proponiamo un tentativo di misurazione di alcune caratteristiche geometriche di elementi grafici in rapporto alla loro percezione da parte di un lettore non vedente. La creazione di una banca-dati degli elementi grafici è l'occasione per utilizzare tali risultati e per stimolare altri studi